

A un anno dalla scomparsa

Ricordo di Alfonso Gatto

« Chi vorrà scrivere la storia della lotta antifascista in Italia dovrà percorrere le tappe del cammino percorso da lui e dai suoi amici »

A un anno dalla scomparsa di Alfonso Gatto pubblichiamo un ampio stralcio di una testimonianza che Giorgio Amendola ha scritto per una raccolta edita da "Il Gallo" e "Sapere". Il volume comprende anche scritti di Carlo Bo, Vasco Pratolini, Paolo Volponi e i ritratti del poeta eseguiti da Mino Maccari.

Egli è stato per me un amico dei tempi lunghi. In realtà dagli anni dei nostri primi contatti, nella Napoli del 1923-31, fino all'ultima cosa, abbiamo avuto rade possibilità di incontro ed a volte, per lunghi periodi, distanziate negli anni. Eppure ogni volta riprendevamo il discorso come se lo avessimo interrotto poco prima. Ed ogni volta potevamo, con immediata facilità, scambiare le nostre impressioni, comunicare i nostri sentimenti, ritrovando senza alcun imbarazzo il filo di una amicizia che si dipanava solido nel tempo. Era un rapporto umano che, senza fatica, lo potevo mantenere soltanto con pochi altri amici, con Carlo Levi, ad esempio, anch'egli capace, con la sua inalterabile sicurezza, di riprendere un discorso interrotto anni prima.

Perché era sia possibile e necessario che l'amicizia abbia radici profonde e sia capace di svilupparsi nel tempo e reggere ai mutamenti inevitabili degli anni che passano e degli eventi che distruggono tante certezze. Bisogna che l'amicizia possa alimentarsi senza limiti artificiali, evitando i messaggi che, ciascuno di noi lancia all'amico ed agli amici, con la sua personale attività, le sue amare vicende, con un quadro, una poesia, un articolo. E quando le amicizie non erano state da frequentazioni assidue, rese impossibili da eventi estranei, trasferimenti, emarginazioni, detenzioni, esse potevano durare soltanto se l'amico poteva ricostruire con certezza, utilizzando le scarse notizie, l'itinerario percorso dall'amico, e ricrearsi naturalmente all'appuntamento in grado di comprendere, anche se non sempre si potevano condividere, le ragioni di certe scelte.

E di certe scelte, anche nei tempi più vicini, quando non vi sono più detenzioni o necessità di trasferimenti, quote e di emigrazione, quanto barriere impedivano le vecchie preziose abitudini quotidiane. Un tempo, quello della nostra giovinezza, ci si poteva incontrare, senza bisogno di fissare in anticipo appuntamenti lontani nel tempo, nei stessi luoghi, centri di ininterrotti rapporti, le Giubbe rosse a Firenze, il Caffè Greco o Rosati a Roma, il vecchio Gamberini a Napoli. Oggi ciascuno resta prigioniero della sua quartiere, del suo lavoro, del vecchio ristretto dei compagni di lavoro. Per vedere un amico bisogna fissare molto tempo prima un appuntamento che, magari, il giorno venuto non si ha più l'animo di possibilità di rispettare. Allora le amicizie possono durare soltanto se si seguono con attenzione reciproca le attività dell'amico, e si comprendono da lontano le ragioni di certe sue vicende.

A Napoli e Salerno

Bisognerebbe studiare la funzione esercitata, in tempi difficili, dall'esistenza di forti amicizie che hanno aiutato gruppi di uomini a superare, con reciproco aiuto, le prove di una aspra e combattuta esistenza.

Un altro mio amico, Romano Bilenchi, ha ricordato recentemente nel libro "Amici" le vicende del fratello sodalizio che lo ha unito ad uomini che furono anch'essi amici di Alfonso, Rosati, Vittorini, Pratolini. E un comune bisogno di verità, ha guidato una avventura umana, che è poi diventata culturale e politica, e che tanta importanza ha avuto per la cultura italiana.

ti personaggi, di certi odori, o delle belle fanciulle ammirate. Anche allora i contatti erano rari. Lo ero schedato, sorvegliato, spesso pedinato. Ma non c'era molto tempo per comprendere a volo. Egli si muoveva con la naturalezza di chi faceva non era, ma non aveva gli obblighi anche formali di chi, come me, era costretto, anche con il suo temperamento, a mantenere certe distanze con uomini esponenti del fascismo.

Gatto diventò attivo in un centro culturale che gravitava attorno alla "Libreria del '900". Era quella libera luogo di un antifascismo più scaltro, meno riservato e meno chiuso in se stesso, aperto a contatti con giovani che antifascisti non si consideravano, ma che non erano fascisti anche se erano iscritti al partito nazionale fascista.

Dopo gli arresti del '30 e del '31 di Emilio Sereni e Manlio Rossi-Doria, e poi di Eugenio Reale e Clemente Maglietta e la mia partenza illegale da Napoli, ci fu a Napoli un rallentamento dell'attività clandestina del partito comunista che era stato l'unico a muoversi in quel terreno. E quella pausa, imposta dalla polizia, forse servì ad impedire che alcuni giovani sessantenni negli anni seguenti la nostra strada, imitazione o carriera. Fu un bene — mi chiese una volta Alfonso — confrontando le diverse strade percorse. Certo è che per altre ed originali vie Gatto diede il suo contributo alla liberazione degli italiani, ed è questo quello che conta.

Alfonso incontrò mio fratello Antonio che, impedito dalla sorveglianza a cui era sottoposto ad impegnarsi nel lavoro illegale, nel cercare sfogo alla sua esuberanza, aveva scoperto la necessità di guardare con fiducia alla gioventù inquadrate nelle organizzazioni fasciste. E Alfonso divenne amico di Antonio. Ho conosciuto poco mio fratello Antonio, lasciato nel 1931 quando era ancora ragazzo, ritrovato nel '37, quando aveva già vinto i Littoriali del '35, e poi appena rivisto durante i 45 giorni nel '43, già gravemente malato. Morirà dieci anni più tardi, dopo una decennale coatta chiusura. E di lui ho appreso tante cose dalla voce degli amici suoi, da Bufalini, Ingrao, Alicata, da Gattuso, e appunto, da Alfonso. Vera stata, tra Alfonso ed Antonio, una stretta comunanza di interessi. Anche Antonio era poeta e scrittore, irrequieto, avido di esperienze molteplici. E nella amicizia di Alfonso con Antonio fiorì il seme gettato a Napoli tra noi negli anni 1929-31 e che, io, trattenuto in carcere ed al confino, non avevo potuto coltivare.

L'itinerario politico e culturale percorso da Alfonso lo portò a Firenze, la città che è stata negli anni '30 il centro di un risveglio culturale. Ho già parlato di Pratolini, Vittorini e Bilenchi; e c'era Montale, Carocci, Bonasanti. Gatto si trovò impegnato in un movimento di rinnovamento, che apriva alla cultura ed alla politica italiana nuove orizzonti. La cultura salda i tra intellettuali antifascisti, legati ancora agli indirizzi della vecchia sobrietà razionalista (Baretti) e giovani usciti da un fascismo pietoso e popolare (il "L'espresso") anti borghese e rivoluzionario. Fu quell'incontro che diede al vecchio antifascismo in via di esaurimento, e risposo con la forza della polizia all'estero o rinchiuso in un comune bisogno di verità, ha guidato una avventura umana, che è poi diventata culturale e politica, e che tanta importanza ha avuto per la cultura italiana.

sui anni fiorentini, degli amici e delle esperienze, e del maturare della sua arte nel crescere delle umane conoscenze. La rivista "Campo di Marte", diretta da Gatto e da Pratolini, seguì un punto d'incontro tra due tendenze culturali, due tradizioni, quella napoletana e quella fiorentina. Spero che Pratolini, nella parte che scriverà, saprà fare conoscere come avvenne quell'incontro e le conseguenze che suscitò.

La cultura italiana si andava riannamando negli anni '30, utilizzava la libertà di tendenza che il regime era costretto a concedere, si apriva ad un ravvicino che la portava, nelle sue energie più giovani e rappresentative, a diventare una forza essenziale della rinascita nazionale. Lo incontro tra antifascisti e fascisti avvenne in momenti diversi, in luoghi diversi, in forme diverse e non può essere racchiuso entro lo schema di poche formule, come quella della "saldatura". Avvenne attraverso travagliate avventure umane, nelle quali ebbero grande peso, più che le ragioni ideologiche, vicende personali, ambizioni, delusioni, conoscenze, amori. L'incontro tra giovani antifascisti, più o meno legati al vecchio movimento, e giovani fascisti insospettiti delle strette del regime, ebbe anche e misure diverse e protagonisti come Eugenio Curjel e Giacomo Pintor, per ricordare soltanto dei caduti. Ma esso fu il fatto nuovo che mutò, alla vigilia della guerra, i rapporti di forza fissati dalla sconfitta operaia del 1920. Ed Alfonso fu un protagonista del processo di rinnovamento.

Risveglio della cultura

Da Napoli a Firenze a Milano, Alfonso, con il suo calore, la sua bellezza, il suo sguardo intenso, era l'uomo necessario per spezzare diafanità, conquistare immediatezza e sincerità, e fidarsi, aiutare l'amico ad aprirsi con sincerità per ritrovare una via. Era l'uomo delle interminabili perseguitazioni, ma, quando l'amico vuole parlare all'amico, ricercare e dare candido e stringenti patti di umana solidarietà.

Un uomo adatto per attuare, senza saperlo, la direttiva del partito comunista di compiere la ricomposizione degli italiani, per stabilire una ponte fra il vecchio antifascismo da lui conosciuto a Salerno ed a Napoli, e la nuova opposizione che veniva dai giovani che avevano sognato, colla "corporazione" di Antonio Gramsci, un antifascismo rivoluzionario ed antifascista.

In uno degli ultimi incontri gli avevo chiesto di scrivere un libro che ricostruisse questo suo itinerario alla ricerca della libertà. Ma chi non aveva mai scritto una lotta antifascista in Italia, dovrà ripercorrere le tappe del cammino percorso da Alfonso Gatto e dai suoi amici. Perché Alfonso Gatto, incapace di restare inquadrate in un partito, cercava, e ci più che compagni, aveva bisogno che la comunanza di speranze si traducesse in un rapporto diretto tra uomini che si impegnano in una comune avventura. Ogni amico deve essere un compagno di lotta, se non necessariamente di partito. Ma non sempre tutti i compagni di partito sono amici.

Il nostro corrispondente

LONDRA. — L'esistenza di una analisi e di una riflessione nuove che si manifesta con sempre maggiore forza fra la sinistra e gli intellettuali inglesi, è tornata ad affermarsi durante il convegno a Gramsci svoltosi lo scorso week-end con una eccezionale partecipazione, nella grande sala del Parlamento di Londra. L'afflato ha stimolato le previsioni gli organizzatori sono stati costretti a cambiare per ben tre volte la sala ma il numero dei partecipanti confermando un interesse sostenuto che con il tempo si è andato aumentando.

La politica, per lui, è il nucleo centrale non solo della strategia ma per la compiuta del socialismo ma per il socialismo stesso. L'Italia — a tempo di Gramsci — presentava condizioni particolari per una elaborazione originale di questa possibilità nel confronto con le esperienze del movimento operaio italiano. L'ondata del pensiero di Gramsci, e la sua principale contributo al marxismo — aveva detto Hobsbawm — fu la prima volta del convegno — sta nell'aver aperto la strada e portato a maturazione una teoria della politica.

La centralità di questo tema è stata sottolineata nell'intervento di Nicola Badaloni. Quando Gramsci parla di senso comune egli intende un certo grado di sviluppo del senso comune che si è creato nel corso della storia della cultura. Una classe, come quella operaia, è un prodotto del processo di produzione e di riproduzione. Se non vogliamo che la classe operaia divenga oggi un che di classe politica della società — ha detto Badaloni — dobbiamo ritrovare le sue radici, il suo senso comune, la sua cultura. Il movimento operaio è un prodotto della classe operaia, come egli dice, dalla nuova classe fondamentale "perché essa è la classe che ha la capacità di dover dare il primo colpo al processo di produzione (nella forma di un'autonomia del prodotto) e di dover combinare e condensare tale funzione di direzione economica con quella politica".

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

Il dibattito al convegno svoltosi al Politecnico di Londra

Gramsci e la sinistra inglese

Una partecipazione eccezionale che ha confermato l'interesse del mondo culturale e politico per il pensiero del grande rivoluzionario e l'esperienza del movimento operaio italiano — La centralità della teoria della politica nella relazione di Hobsbawm e i contributi degli studiosi britannici — Gli interventi di Nicola Badaloni, Giuseppe Vacca e Bruno Trentin

La centralità di questo tema è stata sottolineata nell'intervento di Nicola Badaloni. Quando Gramsci parla di senso comune egli intende un certo grado di sviluppo del senso comune che si è creato nel corso della storia della cultura. Una classe, come quella operaia, è un prodotto del processo di produzione e di riproduzione. Se non vogliamo che la classe operaia divenga oggi un che di classe politica della società — ha detto Badaloni — dobbiamo ritrovare le sue radici, il suo senso comune, la sua cultura. Il movimento operaio è un prodotto della classe operaia, come egli dice, dalla nuova classe fondamentale "perché essa è la classe che ha la capacità di dover dare il primo colpo al processo di produzione (nella forma di un'autonomia del prodotto) e di dover combinare e condensare tale funzione di direzione economica con quella politica".

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La scomparsa del glottologo Carlo Battisti

Come divenne Umberto D.

A settant'anni il professore universitario fu scelto da De Sica come protagonista di uno dei maggiori film del neorealismo. Dagli studi che lo avevano già reso famoso a una singolare esperienza che raccontò poi in un libretto

FIRENZE. — E' morto l'altro giorno Carlo Battisti, un glottologo, un linguista, un filologo, un studioso di lingua e di cultura italiana e di cultura europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

Nella grande tradizione della linguistica europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La scomparsa del glottologo Carlo Battisti

Come divenne Umberto D.

A settant'anni il professore universitario fu scelto da De Sica come protagonista di uno dei maggiori film del neorealismo. Dagli studi che lo avevano già reso famoso a una singolare esperienza che raccontò poi in un libretto

FIRENZE. — E' morto l'altro giorno Carlo Battisti, un glottologo, un linguista, un filologo, un studioso di lingua e di cultura italiana e di cultura europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

Nella grande tradizione della linguistica europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La scomparsa del glottologo Carlo Battisti

Come divenne Umberto D.

A settant'anni il professore universitario fu scelto da De Sica come protagonista di uno dei maggiori film del neorealismo. Dagli studi che lo avevano già reso famoso a una singolare esperienza che raccontò poi in un libretto

FIRENZE. — E' morto l'altro giorno Carlo Battisti, un glottologo, un linguista, un filologo, un studioso di lingua e di cultura italiana e di cultura europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

Nella grande tradizione della linguistica europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La scomparsa del glottologo Carlo Battisti

Come divenne Umberto D.

A settant'anni il professore universitario fu scelto da De Sica come protagonista di uno dei maggiori film del neorealismo. Dagli studi che lo avevano già reso famoso a una singolare esperienza che raccontò poi in un libretto

FIRENZE. — E' morto l'altro giorno Carlo Battisti, un glottologo, un linguista, un filologo, un studioso di lingua e di cultura italiana e di cultura europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

Nella grande tradizione della linguistica europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

La scomparsa del glottologo Carlo Battisti

Come divenne Umberto D.

A settant'anni il professore universitario fu scelto da De Sica come protagonista di uno dei maggiori film del neorealismo. Dagli studi che lo avevano già reso famoso a una singolare esperienza che raccontò poi in un libretto

FIRENZE. — E' morto l'altro giorno Carlo Battisti, un glottologo, un linguista, un filologo, un studioso di lingua e di cultura italiana e di cultura europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

Nella grande tradizione della linguistica europea. Carlo Battisti nacque a Trento il 27 ottobre 1882, in una famiglia di lingua italiana, ma di cultura europea. Fu un uomo di grande cultura, di grande sensibilità, di grande umiltà. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura italiana. Fu un uomo che, con il suo lavoro, contribuì a far conoscere in Italia e in Europa la lingua e la cultura europea.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.



Carlo Battisti in una inquadratura di Umberto D.



Carlo Battisti in una inquadratura di Umberto D.

La componente culturale dell'economia — l'eccellenza delle conoscenze e delle capacità — prima di un processo produttivo ed esige una qualificazione della sua qualità. Il movimento operaio è un processo produttivo e sociale e il modo moderno di ereditare e brandire o una nuova forma di lavoro e di operaio del capitale.

EDITORI RIUNITI

Le donne di Seveso

Inchiesta di Marcella Ferrara

« La questione femminile » - pp. 224 - L. 2.200 - La condizione femminile a Seveso prima e dopo la disastrosa. Un libro che è la denuncia di precise responsabilità politiche e sociali e insieme uno spaccato di una parte viva della società italiana, sottoposta a prove estreme.

M. Faldano, M. Gamba, A. Martinelli, T. Treu

La mediazione della Regione nei conflitti di lavoro: l'esperienza lombarda

IL MULINO

Ugo Casiraghi